

# «Noi, nel caos di via Mattei senza protezioni sanitarie»

## TEMPI ALLUNGATI

IL GRANDE AFFLUSSO ALL'HUB  
COSTRINGE A DELEGARE  
LE VISITE SANITARIE AI TERRITORI

## LA TUBERCOLOSI

I CASI DI TB ATTIVA IN PROVINCIA  
SONO STATI 107 NEL 2015  
CONTRO I 66 DEL 2010

*Dopo la lettera del prefetto di Ravenna sui controlli non garantiti, arrivano gli esposti del segretario del Sap, Guglielmi: «Poliziotti abbandonati»*

di **CRISTINA DEGLIESPSTI**

**PARLA** di «una situazione caotica e confusa», dove le persone «spariscono facendo perdere le proprie tracce» e dove si opera nella «completa inadeguatezza delle misure sanitarie volte a individuare e prevenire la diffusione di malattie». Così il Sap (Sindacato autonomo di polizia) ha descritto l'hub di via Mattei in una lettera inviata due giorni fa al questore, chiedendo celeri interventi perché «in tutto questo i più esposti e abbandonati da tutti sono, ancora una volta, i poliziotti». Ma la lettera del segretario provinciale Tonino Guglielmi è solo l'ultima di una serie che da un anno e mezzo il sindacato ha indirizzato al vertice della polizia felsinea, denunciando carenze – e non solo tecniche – all'ex Cie. Già nel 2014, nel-

le indicazioni per l'intervento sanitario migranti 'Mare nostrum' stilate dall'Ausl, si specificava che i migranti in ingresso all'hub «non hanno beneficiato di alcun filtro sanitario se non occasionalmente a bordo delle navi». Da qui l'esigenza di effettuare una serie di accertamenti che, come segnalato dal Carlino in questi giorni, in momenti di forti afflussi vengono demandati (salvo una prima valutazione) ai centri di seconda accoglienza sparsi in regione.

**MA** non in tutti l'attivazione degli operatori è celere tanto che un prefetto – quello di Ravenna – lo ha messo nero su bianco in una lettera: «Alcuni gestori dilazionano tale adempimento (gli screening, ndr), innalzando così il rischio di sviluppo di criticità che possono diventare nel tempo di difficile gestione». Quali sono i di-

spositivi adottati, ad esempio, dagli operatori di polizia che nell'ex Cie devono effettuare l'identificazione dei migranti? Stando al Sap nessuna perché, scriveva Guglielmi al questore già a inizio giugno, «il personale viene inviato spesso da solo, senza chiare disposizioni scritte, senza protezioni individuali che devono essere elemosinate al personale della scientifica». Tra tutti, guanti e mascherine. «Per quanto riguarda le misure di profilassi igienico-sanitaria riteniamo sia improrogabile un suo intervento risolutore per dotare tutto il personale, di qualsiasi ufficio, delle dotazioni minime per affrontare centinaia di persone tra le quali i medici competenti rilevano spesso scabbia, pidocchi e numerose altre malattie». A questa criticità si aggiungeva poi il mancato avvio di «un programma di rotazione del personale».



## VACCINAZIONI

### Diversi i portatori di Epatite B

**VACCINAZIONI** straordinarie, a seconda dell'esito degli esami sierologici condotti, per completare quella copertura che nel nostro Paese viene garantita per lo più fin dall'infanzia. È questo uno degli elementi di maggior interesse che emerge dalla relazione 2015 del Dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl, sebbene manchino i dati illustrativi dell'attività svolta tra hub e centri di seconda accoglienza. «Nel 2015 l'offerta delle vaccinazioni ai migranti ospiti nei centri di accoglienza del territorio è stata una delle azioni non programmate ma necessarie, inserite in un'attività un po' più articolata – si legge nella relazio-

ne –: infatti alla maggior parte degli ospiti dei centri di accoglienza del territorio sono stati proposti e valutati esami sierologici prevaccinali, impostando e avviando dei cicli vaccinali “personalizzati”, volti comunque a garantire la stessa protezione dei coetanei italiani». I controlli eseguiti hanno consentito di «individuare diversi portatori di virus dell'epatite B (come in parte prevedibile in base alla provenienza da Paesi endemici) e hanno evidenziato una quasi totale immunità nei confronti del morbillo, a conferma della capillarità delle campagne vaccinali specifiche dell'Oms». Stando al rapporto, dall'aprile al settembre 2015 sono arrivati in via Mattei «ogni settimana dalle 200 alle 600 persone» da 46 diversi Paesi e sono stati «individuati e trattati alcuni casi di “infezione tubercolare latente”, evitandone la potenziale evoluzione a malattia».



**SINDACATO**  
 Il segretario provinciale del Snp, Tonino Guglielmi